



LiberiAgricoltori

PROPOSTE LIBERI AGRICOLTORI AL TAVOLO DI FILIERA DEL GRANO PASTA.

Roma 21 luglio 2026

PREMESSA

La crisi del grano duro è acclarata. Da 5 anni la coltivazione subisce ogni specie di attacco, siccità, alluvioni, disordini internazionali, crisi di prezzo dovuti ad un mercato libero, ecc.

Per evitare il declino definitivo del comparto, occorre prendere visione delle problematiche più incisive e trovare soluzioni celeri, altrimenti molti territori abbandoneranno la coltura, con conseguenze inimmaginabili per territori vocati alla coltivazione di grano duro.

LE RICHIESTE INDUSTRIALI

LiberiAgricoltori ha toccato con mano in questi mesi come l'industria chieda sempre più prodotto proteico, ma con sempre più scarsa remunerazione per chi lo produce, e chi avrebbe voluto produrlo, si e' trovato in una specie di fuoco incrociato.

Da una parte il lievitare dei costi di produzione, dall'altra il continuo deprezzamento del prodotto Nazionale.

Questa situazione è insostenibile, se pensiamo al fatto che meno prodotto produciamo in casa Italia, più siamo dipendenti dalle importazioni.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

La domanda è obbligata: cosa accadrebbe se i “disordini” mondiali si facessero più numerosi e più cruenti?

Saremmo in una situazione a dir poco comica se non fosse drammatica.

In un paese che si e' sempre caratterizzato per la coltivazione di grano duro e che ha come priorità la Sovranità Alimentare non riusciremmo a fare neanche il pane per il nostro popolo.



LA CUN

Senza riprendere tutti i punti contenuti nel documento relativo alle osservazioni sul Decreto istitutivo la CUN Grano Duro inviato a questo Ministero il 17 aprile scorso riteniamo comunque opportuno ripetere alcuni punti fermi, che secondo Liberi Agricoltori, andrebbero ragionati per dare alla CUN del grano duro il ruolo effettivo che ha mosso il legislatore per il suo corretto funzionamento, anche al fine di evitare che discrepanze regolamentari possano compromettere la trasparenza del mercato e la tutela del reddito dei produttori agricoli.

Le richieste che confermiamo con forza sono:

- ristabilire la sede legale in Foggia, conformemente ai criteri di rilevanza produttiva stabiliti dalla legge;
- garantire l'effettiva presenza dei commissari ex art.6 del Regolamento CUN al fine di favorire terzietà e imparzialità nella formazione dei prezzi;
- aggiungere la quotazione del grano duro biologico italiano nei listini della CUN;
- valutare la correlazione del tenore di proteine, che interessano l'Industria per la pastificazione, con la sempre minore remunerazione che il grano duro lo produce.

LE RICHIESTE

Vista la situazione, chiediamo al governo quello che l'industria non vuole garantirci.

Un prezzo che sia remunerativo. Come? Con una filiera forte che questa volta garantisca solo e soltanto i produttori e che possa fungere da "ammortizzatore economico", quando, come in questi anni, i produttori si sono trovati a produrre in perdita.

Chiediamo 300ml di euro in tre anni, su una filiera che produrrà grano duro 100% italiano, e che garantirà da un lato quello che i trasformatori richiedono, dall'altro uno scudo per chi produce.

Inoltre, va trovata una correlazione tra il prezzo del grano duro e quello della pasta.

Oggi vanno rilevate le asimmetrie esistenti.

Sebbene il grano sia la materia prima principale della per la produzione della pasta 100% grano duro italiano, rileviamo come ci siano altri costi concorrenti alla formazione del prezzo finale al consumo, quali costi energetici, logistica, packaging e dinamiche della GDO e come si vede dalle nostre fatture di vendita tutti recuperano gli aumenti dei costi tranne l'azienda agricola che finisce per fare da finanziatore della stessa industria

È frequente osservare un aumento del prezzo della pasta proporzionalmente maggiore rispetto all'aumento del grano duro, o è ancora più frequente osservare il mantenimento di prezzi alti della pasta 100% grano duro italiano a fronte di un significativo calo delle quotazioni del grano.

Inoltre, il *brand* pasta 100% grano duro italiano continua a tirare sia in Italia che all'estero e di tutto questo i produttori di grano duro italiani, senza dei quali questo *brand* non esisterebbe, non vedono nemmeno le briciole.

LiberiAgricoltori, per superare questa distorsione del mercato, chiede un meccanismo reale di correlazione tra il grano duro italiano e l'andamento dei prezzi della pasta e del pane 100% grano duro italiano.

LiberiAgricoltori propone la creazione di una filiera all'interno della quale venga riconosciuta una percentuale fissa per il produttore del 20% del prezzo finito della pasta/pane prodotta con 100% grano duro italiano.

Infatti, se consideriamo che mediamente un quintale di pasta 100% grano duro italiano viene venduto a non meno di € 250,00, con un meccanismo di correlazione dei prezzi si potrebbe arrivare ad avere un valore del grano duro italiano in linea dei prezzi allo scaffale della pasta/pane prodotti con solo grani italiani.

Così facendo un produttore italiano di grano duro, considerati gli attuali costi sostenuti per ettaro certificati da Ismea, con una media di produzione pari a 30 quintali per ettaro, in 5 annualità ricaverebbe mediamente € 1.500 annui ad ettaro, creando finalmente reddito per i nostri agricoltori e garantendo produzioni che siano sufficienti almeno per i consumi nazionali.